

Sanità, 307 assunzioni fra medici e infermieri Ok dal sindacato, ma per il futuro è già allarme

La Regione Emilia Romagna presenta il quadro delle stabilizzazioni nel 2018. Camici bianchi sempre più giovani

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La sanità regionale dà un'ampia messe di numeri riguardo al rafforzamento del personale sanitario nello scorso anno: sono state 307 le assunzioni nel Piacentino, di cui 261 nel settore del "comparto", che comprende dagli infermieri ai tecnici, dal personale amministrativo agli operatori socio sanitari (oss), e 46 nel settore "dirigenza", vale a dire i medici specialisti.

Interessante è poi il dato del turn over, molto elevato, pari al 122 per cento da noi, ovvero ogni figura uscita dal lavoro è stata sostituita, anzi, c'è stato un leggero incremento, invertendo una tendenza del passato. Il rafforzamento degli organici prosegue anche nei primi tre mesi di quest'anno, per i quali è però disponibile solo il dato globale della Regione, non spaccettato sulle varie Asl, e si parla di 1.236 ingressi di cui 354 medici la cui età tende ad abbassarsi sotto i 44 anni (siamo al 40 per cento, dieci anni fa eravamo al 30 per cento).

Un quadro indubbiamente positivo (si vedano a lato i dati complessivi), frutto anche del Decreto Madia, tale tuttavia da scontrarsi con una situazione nazionale che sul futuro desta più di un allarme, come osservano i sindacati piacentini della sanità.

Il dottor Giovanni Bologna, segretario provinciale di Anao Assomed,

il sindacato medico, commentando i numeri regionali, fa presente che si tratta in larga misura di stabilizzazioni di medici in servizio «per sanare situazioni di precariato, le vere e proprie nuove assunzioni non sono molte», ad esempio in pneumologia i quattro medici assunti erano in servizio.

Le preoccupazioni

E un dato deve preoccupare: «Eravamo 615 dirigenti medici agli inizi del 2018, oggi - prosegue Bologna - siamo 580, secondo quanto ci ha riferito il direttore generale, entro quattro o cinque anni se ne andrà il 40 per cento dei medici». Piacenza come il resto d'Italia. Chi è entrato in corsia con la nascita del Servizio Sanitario Nazionale, giusto quarant'anni fa, ha ormai maturato l'età pensionabile e dal 2023 «avremo una forte calo», una carenza allarmante già ampiamente denunciata di camici bianchi.

A merito della Regione Emilia Romagna va il fatto - s'è detto - di aver superato il blocco delle assunzioni, utilizzando fondi legati a beni e servizi. La Regione «si è spesa parecchio con accordi sindacali per cercare di stabilizzare» e di valorizzare anzianità di servizio maturate nel pubblico, qualche concorso è stato fatto, ma uno dei temi emergenti resta quello di evitare che i medici se ne vadano, «bisogna incentivare chi è in servizio», migliorando anche le posizioni organizzative. «Il vero problema è di avere e trattenere specia-

listi in ospedale». Un'altra lacuna è la scarsità di borse di studio per le specializzazioni («Già oggi non si trovano specialisti»). In quanto al personale non medico, Stefania Pisaroni (Cgil) fa notare come si sia puntato su infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio e radiologia «ma in questo momento mancano ancora una rapida immissione in ruolo di personale infermieristico e la programmazione di assunzioni per l'area amministrativa e tecnica». Anche Claudia Civetta (Cisl) sottolinea il fatto che oggi «abbiamo la graduatoria degli oss, ma siamo in attesa di sapere quanti saranno gli operatori socio sanitari che verranno assunti in prima battuta. Per gli infermieri manca invece un dato preciso, le prove orali si sono concluse a fine marzo. Restiamo in attesa della graduatoria ufficiale, verosimilmente a giugno». Gian Maria Pighi (Uil) osserva che le stabilizzazioni si sono fatte grazie al Decreto Madia per chi lavorava da oltre tre anni «ciò non significa che il programma occupazionale sia risolto, il turn over è decente, prima era molto più basso, è migliorato ma resta la scarsità del personale, il sistema sanitario è in crisi sia sui medici specialisti sia su infermieri e oss, sono insufficienti». E Pighi parla di grandi difficoltà a coprire i ruoli: «arriveremo al collasso». L'ingresso dei nuovi infermieri solo tra uno o due mesi potrebbe poi mettere in crisi il sistema di «tenuta dei servizi» oltre che della «copertura delle ferie».



Il 40 per cento dei medici in Regione ha meno di 44 anni, era il 30 per cento nel 2009

QUALITÀ DEL SERVIZIO E ABBATTIMENTO DELLE LISTE «Visite ed esami al 98% entro i tempi»

● I numeri diffusi dalla Regione Emilia Romagna parlano di 10.342 assunzioni dal 2016 ad oggi fra medici, infermieri, tecnici e operatori, tutti a tempo indeterminato e con percentuali di turn over fino al 150 per cento. Procede il piano di rafforzamento degli organici con investimenti per 24 milioni di euro per immissioni in corsia e nei servizi in tutti i territori, da Piacenza a Rimini. La fotografia del personale impiegato nel Servizio sanitario regionale dell'Emi-

lia-Romagna vede chiudersi il 2018 con 4.223 assunti a tempo indeterminato. Un processo frutto anche del confronto e della condivisione con i sindacati per alzare la qualità dei servizi e delle prestazioni fornite, in Emilia-Romagna, infatti, visite ed esami sono garantiti - per oltre il 98 per cento dei casi nei tempi previsti dalla normativa nazionale (rispettivamente entro 30 e 60 giorni). A fronte di una situazione di partenza che, sempre a inizio le-

gislatura, nel 2015, vedeva garantito entro i termini previsti il 58 per cento delle visite e degli esami strumentali, affermano in assessorato alla Sanità.

Nel corso del 2018, degli assunti a tempo indeterminato 3.121 hanno riguardato il cosiddetto comparto e 1.102 la dirigenza (di questi, 907 sono medici e veterinari).

A Piacenza sono 307 le assunzioni 2018, a Parma 526 (tra Usl e ospedale), a Reggio Emilia 587, a Modena 520, a Bologna 479 (più 332 al Sant'Orsola e 96 al Rizzoli), 128 a Imola, 189 a Ferrara ospedale e 83 Asl. L'Azienda Usl della Romagna ha assunto 976 persone.